

Manca il personale, ospedali in tilt

Amendola (Aaroi Puglia): «A rischio assistenza essenziale». Dattoli: «Costretti a ridurre l'attività»

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** Le situazioni più critiche, secondo il segretario generale del sindacato Usppi, **Nicola Brescia**, sarebbero soprattutto negli ospedali di Bari, Foggia e Lecce. Con un dato nero che riguarda proprio il più grande centro pugliese, il policlinico, dove il colpo di grazia sarebbe arrivato dall'esodo volontario verso altre strutture in seguito alla riapertura della mobilità intraregionale e dove, a fine marzo scadono i contratti a tempo determinato di 250 infermieri.

È l'ennesimo grido di dolore della sanità pubblica. O si assume, e presto, o sono guai, e seri pure. «Perché fuor di metafora - spiega **Antonio Amendola**, presidente regionale AAROI - EMAC (associazione anestesisti rianimatori ospedalieri, emergenza area critica) - i livelli del personale presente nelle strutture sanitarie pugliesi sono del tutto insostenibili e non in grado di garantire l'assistenza essenziale e quindi la sicurezza dei pazienti».

Una gatta da pelare non di poco conto che il neo assessore regionale alla Sanità, **Elena Gentile**, si troverà a dover affrontare immediatamente, per di più in un momento di grande incertezza nei rapporti con il governo nazionale (cui spetta di sbloccare il turnover) vista la situazione romana. Del resto sul tavolo dell'assessorato c'è già la lettera-bomba inviata nei giorni scorsi dal direttore generale dello stesso policlinico, **Vitangelo Dattoli**, «per ribadire - scrive - la necessità di acquisire notizie sulla concessione in deroga all'assunzione a tempo indeterminato di 250 infermieri (personale ora a tempo determinato e con contratti in scadenza al 30 marzo), atteso che in caso di riscontro negativo, ovvero di au-

torizzazione inadeguata rispetto alle necessità già rappresentate, questa amministrazione dovrà pianificare in tempo utile la riduzione di circa il 30 per cento dei posti letto di area medica, chirurgica e pediatrica». Ovvero il «declassamento» dell'ospedale da centro di Eccellenza a struttura per le emergenze. Del resto le cifre parlano chiaro: secondo Dattoli, «il numero di personale infermieristico in servizio non consente di garantire la continuità delle attuali prestazioni sanitarie, atteso che su una previsione di 1630 posti, già contratta in sede di ridefinizione della dotazione organica, ci sono ben 351 posti vacanti».

E non è un segreto che si tratta di una fotografia che si può allargare a tutti gli altri ospedali baresi e a quelli dell'intera regione. Come ben sa proprio Brescia che, ieri, assieme a al presidente delle Rsu/Asl Bari, **Gianfranco Virgilio** e al dirigente Rsu, **Raffaele Parisi**, era ad un'assemblea al San Paolo, «dove sono emerse una serie di problematiche che causano estremi disagi al regolare andamento operativo, con turni massacranti in Ortopedia, dove mancano medici e infermieri; in gastroenterologia, dove mancano ausiliari e infermieri. A questo punto, oltre a chiedere alla Asl una gestione più oculata del personale, invitiamo l'assessore Elena Gentile, a formalizzare una nuova richiesta nei confronti dei ministeri che vigilano sul piano di

rientro (Economia, Sanità, Coesione territoriale) in ordine alle sospirate deroghe alle assunzioni nello stremato comparto sanitario».

«I politici - riprende il dottor Amendola - dovrebbero ricordare che tutte le varie pur legittime posizioni siano strettamente dettate da un reale interesse nei confronti dei bisogni della cittadinanza. E quindi ci si dovrebbe porre il problema se sia meglio mantenere in vita presidi ospedalieri che non garantiscono standard accettabili in termini di sicurezza dell'utenza, soprattutto in emergenza, ma con dispiego di mezzi e di personale o se non sia meglio organizzare presidi ospedalieri più distanti tra loro ma dotati di un adeguato numero di posti letto per



SANITÀ IN CRISI
LA SITUAZIONE AL POLICLINICO
ALL'AVVIO ALLE PUGLIE E LECCE
A rischio assistenza essenziale

Manca il personale, ospedali in tilt

«Sbloccare i fondi per pagare i fornitori»

TIM ti fa amare la Puglia, per sempre.

Che 2€ costano nei 100 minuti a 100€ in meno. Prezzi TIM con TUTTO A SICUREZZA.

acuti e di tecnologie e personale corrispondente alle esigenze di garanzia dei pazienti e degli operatori soprattutto in emergenza-urgenza magari procedendo anche ad un potenziamento della medicina distrettuale e territoriale e preoccupandosi di fornire un veloce trasporto verso tali strutture».

E invece a fronte di 2200 contratti scaduti lo scorso anno nelle Asl pugliesi, il decreto Balduzzi ha sbloccato solo per il 15 per cento il turn over, autorizzando al tavolo interministeriale per la Puglia, una spesa di 7.5 milioni di euro a fronte di circa 20 milioni risparmiati con un piano di rientro tutto lacrime e sangue. Tradotto, circa 200 assunzioni a fronte di una richiesta minima di 1500 unità.